



**PROGRAMMA OPERATIVO FESR
PUGLIA 2007-2013**
Ottobre 2007

Approvato con DGR n. 146 del 12 febbraio 2008, a seguito della Decisione (CE)
n. C/2007/5726 del 20 novembre 2007

Stralci in tema di pari opportunità di genere

a cura della Task force PO del DDPO presso la Regione Puglia

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto (territorio/settore)

1.1.1 Indicatori statistici

Questa sezione sintetizza ed aggiorna, ove possibile, l'analisi del contesto economico e sociale della Puglia svolta nel Documento Strategico Regionale.

Nel suo complesso l'economia regionale ha mostrato a partire dalla fine degli anni novanta crescenti difficoltà legate, principalmente, a:

- la crisi del suo modello di specializzazione produttiva;
- il limitato sviluppo di settori produttivi a medio ed alto contenuto tecnologico;
- l'insufficiente accumulazione di capitale;
- l'andamento tanto della produttività del lavoro quanto della produttività totale dei fattori.

In generale, si riscontra inoltre una situazione di divario, tanto rispetto alla media nazionale, quanto al valore delle regioni dell'area Convergenza, in merito ai fattori che contribuiscono a determinare il grado di competitività territoriale, come la dotazione di infrastrutture economiche e sociali, la propensione ad investire in ricerca e sviluppo, la qualità del capitale umano, l'efficienza del mercato dei capitali.

I dati statistici riportati nei prospetti seguenti, organizzati secondo le priorità di intervento del QSN che il Programma della Regione Puglia sviluppa, rilevano il ritardo della regione in molti ambiti, anche rispetto ai valori assunti dalle regioni Convergenza nel loro insieme.

3) Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Indicatore	Anno	Puglia	Obiettivo Convergenza	Italia	UE 25
Indicatore di sintesi sulle strutture sanitarie (Fonte: istituto Tagliacarte)	2003	107,2 ¹	92,5	100	-
Diffusione del servizio di asilo nido (percentuale dei comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido sul totale dei comuni della regione) *	2003	25,2	16,7	30,5	-
Presenza in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido (% di bambini in età tra 0 e 3 anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido) *	2003	3,4	2,8	9,1	-
Presenza in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (% di anziani che riceve ADI rispetto al totale della popolazione anziana)	2004	1,2	1,2	2,8	-
Incidenza del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria *	2005	0,5	0,8	1,1	-
Tasso di disoccupazione di lunga durata	2005	53,6	56,9	48,3	-
Tasso di disoccupazione femminile	2005	20,9	20,4	10,1	-
Indice di criminalità organizzata (omicidi per mafia, camorra o 'ndrangheta, attentati dinamitardi o incendiari, incendi dolosi, furti di merci su veicoli commerciali) (1995=100)	2003	117,5	101,6	110,2	-

¹ Obiettivo di servizio

1.1.5 Stato delle pari opportunità

La questione femminile

In Puglia permangono problemi di discriminazione di genere in tutti gli ambiti della vita economica e sociale (discriminazioni nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, relativamente ai livelli di reddito, nelle posizioni professionali, nei percorsi di carriera, nell'orientamento, nella formazione e nell'istruzione). L'accesso al mercato del lavoro della componente femminile, in Puglia, risulta essere ancora oggi molto limitato. Vi è un divario forte nella partecipazione al lavoro con contratti a tempo determinato, a scapito delle donne.

Altri elementi concorrono a sottolineare le difficoltà della condizione femminile nella regione: i dati sull'istruzione mostrano come la percentuale di femmine che transitano dalla scuola dell'obbligo alla scuola secondaria sia più bassa rispetto a quella maschile, in controtendenza con quanto avviene nel resto d'Italia; sebbene l'offerta di lavoro femminile si presenti con livelli di qualificazione professionale spesso migliori di quelli della componente maschile (ad esempio, il tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università, nell'anno accademico 2001-2002, è del 72,1% per le donne e del 57,8% per gli uomini; inoltre le laureate ogni cento donne di 25 anni sono il 20,4% mentre i laureati sono il 15,4% degli uomini della stessa età), la distribuzione nelle professioni evidenzia un forte sottodimensionamento della presenza femminile nelle posizioni più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale, rispetto alle professioni che richiedono, invece, una più bassa qualifica e una minore autonomia. Un dato particolarmente indicativo rispetto alla questione delle disparità dovute al genere nell'accesso al lavoro mercato del lavoro ci viene dalla differenza nel tasso di attività tra maschi e femmine (popolazione 15-64 anni) che nel 2005 era il più alto delle regioni italiane e pari a 36,8 superiore di oltre tre punti e mezzo a quello delle stesse regioni del Mezzogiorno (Fonte Istat).

L'assenza o l'insufficienza di un adeguato sistema di welfare costituisce non solo un ostacolo al miglioramento delle condizioni di vita e di indipendenza delle donne, ma si configura come vera e propria azione discriminatoria che, di fatto, rende più difficile la loro partecipazione attiva al mercato del lavoro. Infatti, la domanda fondamentale delle donne è quella di una maggiore dotazione, di una maggiore efficienza e qualità e di una maggiore razionalizzazione dei servizi di distribuzione commerciale, di carattere educativo, di integrazione del lavoro di cura e custodia dei figli e di altri familiari dipendenti e di mobilità.

La salute delle donne

Una indagine sulla presenza e sul funzionamento dei consultori familiari in Puglia ha fatto emergere una carenza significativa, considerando che sui 225 consultori che sarebbero necessari applicando la media nazionale alla popolazione censita, risultano funzionanti solo 158 consultori. Come dire che sarebbe necessaria l'attivazione di ulteriori 67 consultori, per pensare di utilizzare efficacemente e di distribuire in modo capillare su tutto il territorio regionale le politiche di prevenzione delle principali patologie femminili, nonché le politiche di prevenzione e assistenza per le interruzioni volontarie di gravidanze.

Dai dati forniti dal Ministero della Salute (2003) si evince inoltre che solo il 10% delle donne incinte in Puglia si rivolge ai consultori. Di queste, una su dieci è minorenni. Tra le ragioni di mancato ricorso ai Consultori e di scarsa efficacia delle politiche di prevenzione vi è anche la sottodotazione, in termini di logistica strumentale e di personale qualificato, nei consultori operanti. La prevenzione deve poter accogliere una visione multidisciplinare e, come tale, impone una revisione dei concetti di malattia, sofferenza e salute (intesa, appunto, non solo come assenza di una patologia specifica, ma come stato generale della persona).

Le aree di intervento e di azione dei consultori familiari sono molto più vaste rispetto alla percezione diffusa di distributori di certificati per abortire, e comprendono la nascita (consulenza preconcezionale, fisiologica, genetica; informazioni e assistenza alla gravidanza; corsi preparatori; offerta di visite domiciliari nei primi 1-2 mesi dalla nascita; assistenza pediatrica domiciliare per la prima settimana e così via); l'età adolescenziale (informazione sessuale; incontri nelle scuole); prevenzione dei tumori femminili (offerta del Pap-Test o addestramento all'autopalpazione del seno); Interruzione Volontaria di Gravidanza e disagio familiare (valutazione dell'evasione vaccinale o di evasione scolastica).

La situazione occupazionale

I dati ISTAT 2003 riferiscono di un tasso di occupazione della popolazione pari al 36,94% in Puglia, rispetto alla media nazionale del 44,82% (incidenza % degli occupati sul totale della popolazione). Questo dato si differenzia fortemente dopo una lettura di genere: in Puglia il tasso di occupazione maschile è il 53,96% (a fronte di una media nazionale del 57,77%), e il tasso di occupazione femminile è del 21,15% (a fronte di una media nazionale del 32,79%). Per le donne la maggiore differenza relativa tra il livello pugliese e il livello medio nazionale si registra proprio per le classi di età dai 20 ai 34 anni.

Il tasso di disoccupazione giovanile che nel 2003 in Puglia raggiungeva il 38,56% nella fascia di età 15-24 anni, contro la media nazionale ferma al 27,07%, sale per le donne al 47,7% con una distanza di circa 17 punti percentuali in eccesso rispetto alla media nazionale. Sono dati che, seppure indirettamente, denunciano la forte carenza di politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro che, oltre ai congedi parentali e a tutte le agevolazioni già disposte dalle norme nazionali per la organizzazione del tempo di lavoro rispetto alle esigenze di conduzione di una famiglia, richiedono con urgenza un significativo potenziamento delle strutture per i servizi per la prima infanzia.

La disabilità

In base alle stime ottenute dall'indagine sulla salute e il ricorso ai servizi sanitari del 2004-2005 (Fonte Istat), emerge un alto tasso di disabilità della popolazione di età superiore ai 6 anni nella Regione Puglia. Esso è pari al 5,2% nell'Italia Meridionale, scende al 4,2% nell'Italia Nord-Orientale al 4,3% nell'Italia Nord-Occidentale. (n.b.vengono considerate persone con disabilità unicamente quelle che hanno riferito una totale mancanza di autonomia per almeno una funzione essenziale della vita quotidiana). Il tasso standardizzato di disabilità della popolazione pugliese, che consente di confrontare popolazioni aventi una struttura per età diversa, è pari a 6,2 secondo solo alla Sicilia (6,6) e superiore di 1,4 punti percentuali a quello nazionale (4,8).

Disabili di 6 anni e più per regione. Anno 2004-2005. Tassi grezzi e standardizzati per cento persone della stessa regione

Regioni	Tassi grezzi	Tassi standardizzati
Puglia	5,6	6,2
Italia	4,8	4,8

Assumendo la definizione ISTAT, in base alle stime condotte, sarebbero circa 3.824 i disabili. A questi, tuttavia, devono essere aggiunti tutti i soggetti che, per effetto delle condizioni psico-fisiche connesse all'invecchiamento ovvero di altre patologie invalidanti, si trovano in condizioni di invalidità superiore al 66% che non di rado confluisce in condizioni di non autosufficienza che concorrono ad elevare la domanda di prestazioni sociosanitarie mirate al mantenimento dei livelli di autonomia funzionale residua ovvero alla permanenza presso il proprio domicilio, pur in assenza di esigenze di prestazioni riabilitative e sanitarie specialistiche. In tal senso la stima di persone non autosufficienti e disabili raggiunge le 100.000 unità per la Puglia, in base ai dati forniti dall'Assessorato alla Sanità, sulla base dell'analisi dei dati relativi alla concessione di esenzione dal pagamento delle prestazioni sanitarie (non vedenti e ipovedenti, sordi, disabili del movimento e disabili psichici con invalidità riconosciuta superiore al 60%)..

La popolazione immigrata

In Puglia è contenuta la presenza di stranieri, che ammonta, sulla base dei dati forniti dal Dossier Caritas/Migrantes 2006, a circa 60.152 unità, pari allo 1,5 % della popolazione totale contro una media nazionale del 5%. Se questo fa sì che in Puglia siano meno rilevanti le criticità, sul versante dei servizi sociali in genere, che sono presenti in particolare nelle regioni del Nord, rende però assai contenuto il contributo che in termini di capacità scientifiche, culturali, imprenditoriali, può venire da "cervelli" stranieri. Inoltre, cambia la morfologia delle comunità straniere in quanto, se una volta in Puglia l'immigrato tipo era maschio, aumentano le donne, che sono ormai il 48,4% della popolazione straniera. Dai numeri del Dossier si evince che quasi la metà degli stranieri risiede nella provincia di Bari e che il resto ha una ripartizione territoriale molto frammentata. La segmentazione non è solo territoriale ma anche etnica: 19.000 sono gli albanesi, 1 è cittadino del Malawi; in Puglia sono rappresentate quasi tutte le nazionalità di extracomunitari

presenti in Italia, così ripartite per area continentale: al primo posto quelli provenienti dall'Europa (36.632), al secondo l'Africa (14.362), al terzo l'Asia (6.315), al quarto le Americhe (2.827), di cui 28.907 musulmani, 8.425 cattolici, 20.709 altri cristiani, 7.328 appartenenti ad altre religioni orientali. Le nazionalità più rappresentate sono nell'ordine quella albanese, marocchina, ucraina, rumena e polacca. Molti di loro si sono trasferiti stabilmente in Puglia, le comunità mettono radici ed, infatti, il numero di permessi di soggiorno per motivi familiari o ricongiungimento familiare ha superato ormai il numero di permessi per lavoro (1.892 contro 1.193 nuovi permessi nel 2005). Fra gli uomini c'è un alto tasso di occupazione in agricoltura (3.565 il totale dei permessi), specie stagionale, 3.222 sono invece gli impieghi nell'edilizia, 3.708 i permessi per il settore dell'industria e 2.066 nei servizi.

3.4.2 Pari opportunità e non discriminazione

Pari opportunità di genere

L'approccio che il Programma Operativo adotta per il perseguimento degli obiettivi in termini di Pari Opportunità, in coerenza con il **Terzo Rapporto di Coesione**, in cui si ribadisce che *“l'impegno in favore della parità tra uomini e donne deve tradursi in un approccio di mainstreaming completo che assicuri che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in termini di genere in fase di pianificazione ed attuazione”*, è diretto ad assicurare l'integrazione e l'implementazione delle azioni a favore delle pari opportunità tra uomini e donne e a garantire la non discriminazione.

In particolare, il Programma Operativo, partendo dagli esiti della programmazione precedente in ottica di genere, propone una strategia tesa a migliorare l'integrazione delle politiche e delle azioni specifiche al fine di garantire una maggiore attenzione alla dimensione di genere in tutte le politiche di sviluppo senza tuttavia rinunciare alle politiche dirette, di cui vanno enfatizzati i contenuti più innovativi.

In tale prospettiva il Programma Operativo sviluppa un “approccio duale”, teso sia a innovare maggiormente le politiche dirette, sia ad attuare e consolidare il principio di mainstreaming di genere nei diversi ambiti di intervento, in particolare nei settori chiave, quali l'innovazione, l'economia della conoscenza, l'ambiente, i servizi sociali. La parità tra i generi rappresenta un elemento essenziale per far fronte alle sfide dei mercati e della competitività, considerando che le politiche di parità favoriscono l'occupazione e la crescita e la maggior parte dei nuovi posti di lavoro creati negli ultimi anni nell'Unione Europea sono costituiti da donne.

L'obiettivo dell'eliminazione delle disuguaglianze strutturali tra uomini e donne nel mercato del lavoro pugliese può contribuire a liberare il potenziale occupazionale femminile favorendo la coesione sociale, la stabilità dei sistemi di protezione sociale e la sostenibilità del sistema previdenziale. Il permanere dei divari, al contrario, rafforza le disfunzioni presenti nel mercato del lavoro e costituisce un disincentivo crescente all'occupazione delle donne.

In coerenza con l'obiettivo di riequilibrare il mercato del lavoro pugliese, è necessario orientare interventi e risorse specifiche a favore delle politiche di conciliazione tra attività professionale e vita familiare, sia nei confronti degli uomini che delle donne, in tutte le fasi della loro vita, attraverso un nuovo impegno a garantire servizi accessibili, economici e di qualità per la cura dei bambini e delle altre persone non autosufficienti.

Le politiche di conciliazione saranno perseguite anche attraverso modalità innovative di lavoro che facilitino il rientro o il permanere nel mercato del lavoro di persone con carichi familiari costituiti da soggetti deboli o non autonomi. La promozione del telelavoro sia nell'ambito dei sistemi produttivi, sia nell'ambito della pubblica amministrazione, rappresenta un fattore decisivo nel favorire la flessibilità nella gestione degli orari di lavoro. La partecipazione delle donne nel mondo del lavoro si realizza anche attraverso processi di inclusione nella società della conoscenza e dell'informazione.

La tecnologia rappresenta un potente fattore di sviluppo e l'accesso della componente femminile della popolazione deve essere particolarmente promosso e incentivato al fine di eliminare i gap ancora esistenti.

Contestualmente la strategia mira ad intervenire sugli stereotipi di genere al fine di incoraggiare la componente maschile a partecipare con uguale carico di responsabilità alla vita familiare, garantendo una sostanziale parità anche nei percorsi di carriera e professionali delle donne.

Un'attenzione particolare viene riservata alle politiche di integrazione a favore delle donne immigrate e vittime di sfruttamento sessuale e/o lavorativo che rappresenta un fenomeno in costante crescita nella realtà regionale e che richiede interventi sempre più inclusivi.

L'analisi SWOT -sviluppata nel paragrafo 1.2- evidenzia alcune criticità che appaiono particolarmente importanti per sviluppare un'adeguata strategia in termini di pari opportunità.

In primo luogo, vi sono crescenti fenomeni di disagio ed emarginazione sociale che rendono le donne particolarmente vittime di discriminazioni multiple: come soggetto debole del mercato del lavoro, come madri, come principale soggetto delle funzioni di cura all'interno della famiglia, senza dimenticare la discriminazione di cui sono vittime le donne immigrate.

In secondo luogo, si rileva una bassa partecipazione delle donne pugliesi al mercato del lavoro, dovuta a fenomeni di discriminazione nelle possibilità di accesso rispetto alla componente maschile, ed anche alla carenza strutturale di servizi di custodia dei figli nella fascia 0-3 anni. Un ulteriore punto di debolezza è rappresentato dal diffuso radicamento del lavoro irregolare che utilizza spesso manodopera femminile, con condizioni retributive sotto i livelli minimi contrattuali e condizioni di lavoro al limite in termini sicurezza. In campo ambientale, il degrado nelle aree urbane si accompagna quasi sempre a fenomeni di microcriminalità diffusa di cui spesso le donne sono le vittime più frequenti.

Pari opportunità per tutti

L'art. 16 del Regolamento Generale sancisce che gli Stati membri devono adottare misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza, o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. In coerenza con questo dettato normativo la Regione Puglia adotta una concreta strategia di antidiscriminazione che prevede azioni di integrazione e accoglienza verso i soggetti discriminati in ragione della razza, dell'origine etnica, della disabilità e della diversità di cui sono portatori. In tal senso è necessario:

- contribuire ad innalzare la consapevolezza in tema di antidiscriminazione, per stimolare l'adozione di una nuova ottica nelle politiche di istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale;
- diffondere la massima conoscenza possibile degli strumenti di tutela a favore dei soggetti discriminati;
- aiutare i soggetti più deboli ad accedere a tutti servizi pubblici e privati ed ad esercitare i propri diritti civili;
- contribuire a rimuovere gli effetti pregiudizievoli già in essere in seguito a comportamenti discriminatori.

La strategia che il Programma adotta per garantire le pari opportunità per tutti si fonda sulla promozione di azioni positive, sulla rimozione di comportamenti ed atti discriminatori anche attraverso azioni di comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e sull'adozione di metodologie orientate alla verifica e monitoraggio degli interventi.

Orientamenti strategici

Rispetto alle criticità individuate ed in considerazione del principio generale che orienta la nuova programmazione alla **concentrazione degli interventi in un numero limitato di priorità**, è quindi

opportuno definire una strategia integrata che, in una logica di mainstreaming, agisca in tutti gli assi di intervento del Programma.

Coerentemente con l'orientamento definito, si delineano gli orientamenti strategici in ottica di genere per ogni singolo Asse del Programma:

Asse I “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività”:

La Strategia di Lisbona afferma la centralità delle iniziative di promozione sostegno all'imprenditorialità femminile e la necessità di accrescere la partecipazione delle donne a programmi di ricerca ed innovazione al fine di aumentare l'occupazione femminile e ridurre il divario esistente tra uomini e donne in ambito tecnico-scientifico. La partecipazione femminile nell'ambito della ricerca è minoritaria, soprattutto nell'ambito della ricerca industriale.

Occorre promuovere interventi volti a favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare per le ricercatrici che vogliono accedere a percorsi di carriera, sia nel settore pubblico che privato.

Un'attenzione specifica va dedicata al rapporto di queste imprese con il mercato del credito, sviluppando iniziative dedicate nel campo della finanza innovativa, dei fondi di garanzia e promovendo strumenti finanziari maggiormente orientati al genere.

Nell'ambito delle attività di ricerca è opportuno promuovere una migliore capacità di selezione dei progetti di ricerca da parte delle istituzioni pubbliche e finanziarie, valorizzando prioritariamente gli ambiti di ricerca finalizzati al miglioramento della qualità della vita di uomini e donne.

Orientamenti strategici:

- Promozione dell'imprenditoria femminile nei settori innovativi;
- Valorizzazione dell'elevata scolarizzazione della popolazione femminile;
- Miglioramento dell'accesso delle donne all'alta formazione;
- Adozione di strumenti di finanza innovativa per la creazione di imprese femminili in settori hi-tech;
- Contrasto del fenomeno del *digital-divide* e diffusione delle competenze tecnologiche tra quanti/e risultano a rischio di marginalità ed esclusione;
- Miglioramento della capacità di accesso al credito da parte delle imprese femminili operanti nei settori dell'innovazione e della ricerca.

Asse II “Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo”

Ambiente e sviluppo sostenibile sono questioni di natura economica ma anche di natura sociale, culturale e comportamentale.

Sotto questo profilo le politiche ambientali devono attuare l'informazione e la comunicazione secondo modalità che siano in grado di attrarre segmenti di utenza quali donne e uomini con figli che costituiscono il target di riferimento per qualsiasi azione volta a migliorare il rapporto quotidiano dei cittadini con l'ambiente.

Un'attenzione particolare deve essere dedicata alla promozione del lavoro e dell'impresa femminile nell'Asse, attraverso criteri di premialità che valorizzino la presenza femminile anche in profili qualificati ed innovativi.

Orientamenti strategici:

- Promozione dell'imprenditoria femminile nel settore ambientale;
- Rafforzamento dell'informazione e della sensibilizzazione sui temi ambientali a favore delle donne;

- Miglioramento dell'accesso delle donne alla formazione specialistica per la creazione di profili professionali innovativi.

Asse III “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale”

Accrescere l'attrattività territoriale, promuovendo la crescita e lo sviluppo del sistema locale richiede la maggiore integrazione possibile tra politiche di sviluppo economico e politiche capaci di incidere significativamente sulla qualità della vita delle persone e dei nuclei familiari. A ciò concorrono in modo significativo politiche urbane inclusive e sostenibili, politiche mirate per la mobilità, politiche per l'istruzione e la formazione, politiche attive del lavoro, ma il nucleo centrale di prestazioni che cambiano significativamente la percezione delle persone del livello di qualità della vita raggiunto è costituito dalle prestazioni sociali e sanitarie, riconducibili cioè ad una domanda diretta di sicurezza sociale, di benessere e di salute.

Per questo una Puglia che nel sessennio precedente (2000-2006) non ha colto l'occasione di agganciare la crescita sociale e dell'offerta sociosanitaria al treno della crescita economica, non può perdere questa occasione e deve dichiararsi consapevole dello sforzo straordinario che occorre fare per sviluppare una struttura di offerta di prestazioni sociali e sanitarie in linea con quanto le linee comunitarie e nazionali suggeriscono, coerenti con il sistema dei bisogni della Regione, capace di recuperare il ritardo di almeno un decennio rispetto ad altri contesti regionali, assumendo scelte capaci anche di coinvolgere i soggetti privati e del privato sociale che hanno una parte importante nella determinazione del sistema di offerta e a cui negli anni il sistema pubblico ha gradualmente delegato la gestione di parte dei servizi sociali e sociosanitari.

Gli orientamenti strategici che guidano scelte di programmazione contenute in questo documento sono:

- Promozione dell'accoglienza e dell'integrazione delle persone immigrate e delle persone a rischio di marginalità sociale;
- Valorizzazione della conciliazione dei tempi vita-lavoro;
- Miglioramento della capacità di monitoraggio ed efficacia delle azioni di prevenzione delle patologie femminili;
- Miglioramento del livello di sicurezza e di legalità in ambito urbano;
- Valorizzazione delle professionalità femminili nell'ambito dei servizi di cura;
- Promozione della imprenditorialità femminile nel campo dell'economia sociale;
- Contrasto ai fenomeni della tratta di esseri umani e della violenza sulle donne;
- Integrazione nella comunità e accesso ai servizi per soggetti in condizioni diverse di svantaggio.

Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo”

Nell'ambito di questo Asse è auspicabile favorire la valorizzazione delle iniziative imprenditoriali che sono in grado di coniugare le caratterizzazioni ambientali e culturali dei sistemi rurali in ottica di fruizione turistica. Ricettività diffusa, B&B, country house ecc., hanno un forte potenziale di occupazione ed imprenditoria femminile. Un'attenzione prioritaria sarà dedicata all'incentivazione di quelle iniziative che aderiscono a sistemi di gestione ambientale o che utilizzano energie rinnovabili, rafforzando particolarmente i contenuti innovativi e le politiche ambientali e di risparmio energetico.

Nell'ambito dei sistemi turistici è necessario promuovere il turismo sostenibile sia migliorando l'offerta di servizi nelle aree protette, attraverso la qualificazione delle donne in profili innovativi, sia migliorando l'accoglienza che la ricettività in un'ottica *women and family friendly*.

Occorre promuovere azioni di educazione e sensibilizzazione verso i residenti, con particolare riguardo a donne e uomini con figli, per favorire una cultura sensibile ai temi ambientali e del patrimonio culturale.

Nell'ambito della valorizzazione delle risorse culturali presenti sul territorio pugliese è necessario promuovere attività ed eventi culturali capaci di raggiungere particolari segmenti di utenza, donne e uomini con figli, categorie svantaggiate.

Occorre incentivare servizi di conciliazione a sostegno della fruizione dei beni e degli eventi culturali.

E' necessario favorire l'accesso alle risorse culturali diffondendo l'uso delle nuove tecnologie e quindi rimuovendo i fenomeni connessi al digital divide.

Orientamenti strategici:

- Incrementare il livello di vivibilità dei territori, incrementare la qualità della vita di donne e uomini;
- Promuovere le professionalità femminili nei settori, sia in termini di accesso al lavoro, sia in termini di valorizzazione delle competenze femminili;
- Ampliare l'offerta turistica e aumentarne la qualità con maggiore attenzione a particolari segmenti dell'utenza, attraverso servizi family e women friendly;
- Tutelare e valorizzare le risorse naturali e culturali nell'ottica di aumentare la domanda di lavoro e l'attività di impresa che valorizzi la componente femminile.

Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità”

La strategia regionale che mira alla creazione di un sistema di trasporto pubblico non può prescindere da una riprogrammazione dei tempi delle città, uno degli elementi che maggiormente può contribuire a migliorare la qualità della vita di uomini e donne favorendo la conciliazione tra i tempi di vita ed i tempi di lavoro.

La razionalizzazione dei tempi, una maggiore accessibilità e disponibilità dei servizi di trasporto pubblico contribuiscono a creare maggiore vivibilità nei territori.

In particolare occorre promuovere e sperimentare forme di trasporto pubblico-privato che rispondano ai bisogni dell'utenza, considerando le specificità di genere.

Orientamenti strategici:

- Promuovere la mobilità accessibile e la mobilità sicura nelle realtà urbane e la sperimentazione di servizi di trasporto a domanda, anche collettivi;
- Favorire nuove modalità organizzative dei sistemi di trasporto in relazione ai tempi delle città e rispetto alle politiche di conciliazione vita-lavoro;
- Promuovere e sperimentare forme flessibili di trasporto pubblico-privato con particolare attenzione ai bisogni delle donne e per la corretta fruizione dei servizi (istruzione, formazione, lavoro e servizi di cura).

Asse VI “Competitività dei Sistemi Produttivi e Occupazione”

Obiettivo prioritario resta “più donne occupate”. Occorre favorire lo sviluppo e l'aumento di competitività e produttività nonché di iniziative imprenditoriali in settori ad alta concentrazione di manodopera femminile, prioritariamente attraverso il completamento ed il rafforzamento delle filiere e dei distretti produttivi.

L'incentivazione per le imprese femminili deve essere connessa prioritariamente ad iniziative caratterizzate da innovazione di prodotto e/o di processo, ad imprese che prevedono forme flessibili di lavoro, ad es. quelle che applicano forme di telelavoro, ad imprese eco-sostenibili, ad imprese che per tipologia di lavorazione e di prodotto salvaguardano le tradizioni locali.

Il sostegno all'impresa femminile risulta particolarmente auspicabile nel settore dell'economia sociale, sia per promuovere qualità e quantità dei servizi alle persone, sia per favorire l'emersione dal sommerso di attività imprenditoriali ed occupazione.

Considerando le difficoltà della popolazione femminile nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, è necessario creare un ambiente favorevole e accogliente per le donne, lavoratrici o imprenditrici.

Orientamenti strategici:

- Migliorare la capacità di accesso al credito da parte delle imprese femminili operanti nei settori dell'asse;
- Supportare le attività imprenditoriali femminili nei settori innovativi;
- Promuovere lo start-up d'impresе femminili nei settori prioritari dell'economia sociale e della ricerca, innovazione e ICT;
- Migliorare i processi di inserimento dei soggetti deboli (donne, immigrati, soggetti disabili) nel mercato del lavoro;
- Promuovere l'aggregazione tra imprese con particolare riferimento ai settori in cui è maggiormente presente l'impresa femminile.

Asse VII "Competitività e attrattività delle Città e dei sistemi urbani"

La qualità della vita, la conciliabilità tra tempi di vita e di lavoro, il perseguimento dei diritti di cittadinanza per tutti e la valorizzazione sociale per la costruzione di un welfare urbano, sono i temi prioritari nell'ottica di garantire una migliore qualità della vita di uomini e donne.

Occorre promuovere lo sviluppo di servizi collettivi, l'organizzazione dei tempi della città, garantire i servizi minimi per le nuove marginalità sociali, come donne svantaggiate, immigrati, diversamente abili.

L'istituzione di una riserva finanziaria per garantire i servizi minimi essenziali rappresenta uno strumento di leva potente rispetto alle criticità individuate.

Al tempo stesso la città deve orientare l'asse dello sviluppo verso l'ecosostenibilità, attraverso il miglioramento della mobilità, della qualità dell'aria, la promozione di un'edilizia sostenibile e dell'efficienza energetica.

La presenza delle donne nella programmazione e progettazione di iniziative di pianificazione e riqualificazione dello sviluppo urbano può essere garantita attraverso la costituzione di reti interistituzionali che perseguano tale orientamento strategico.

Analogamente nei contesti urbani occorre agire per migliorare la sicurezza delle periferie dove le donne sono oggetto di fenomeni diffusi di microcriminalità.

Garantire condizioni di sicurezza nell'accesso e nella fruizione dei servizi di mobilità urbana ed extraurbana è un obiettivo strategico per una programmazione attenta ai bisogni femminili.

Orientamenti strategici:

- Promuovere infrastrutture civili adeguate ai bisogni femminili e maschili in grado di favorire forme di conciliazione vita-lavoro;
- Adeguare la mobilità ai bisogni di vita e di lavoro di donne e uomini e di soggetti diversamente abili;
- Favorire l'adozione di piani sostenibili per gli spazi e i tempi delle città;
- Migliorare l'accessibilità ai servizi;
- Miglioramento del livello di sicurezza e di legalità in ambito urbano.

Asse VIII “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”.

Sulla base delle esperienze realizzate nella programmazione precedente risulta prioritario promuovere modelli organizzativi in grado di garantire la gestione del processo del mainstreaming di genere nella governance amministrativa del territorio regionale. La previsione di presidi di pari opportunità nella gestione del programma, che operi in un’ottica di mainstreaming, è strategica per garantire l’effettiva applicazione del principio di parità.

Bisogna analogamente operare per la realizzazione di un partenariato specifico di genere che accompagni i processi decisionali e di concertazione.

Occorre, inoltre, promuovere sistemi di valutazione e monitoraggio che considerino le variabili legate al genere sia nella fase di programmazione che in quella di attuazione del PO.

Orientamenti strategici:

- Promuovere modelli organizzativi in grado di garantire la gestione del processo del mainstreaming di genere nella governance amministrativa del territorio regionale;
- Promuovere sistemi di valutazione e monitoraggio che considerino le variabili legate al genere;
- Favorire sistemi di programmazione negoziata che coinvolgano gli attori territoriali istituzionali e non, prevedendo figure esperte in tema di pari opportunità;
- Prevedere l’adozione di un partenariato economico e sociale di genere;
- Prevedere l’evoluzione e la strutturazione di presidi di pari opportunità nella gestione del programma;
- Prevedere un sistema di verifica e monitoraggio dell’applicazione del principio di parità di trattamento.